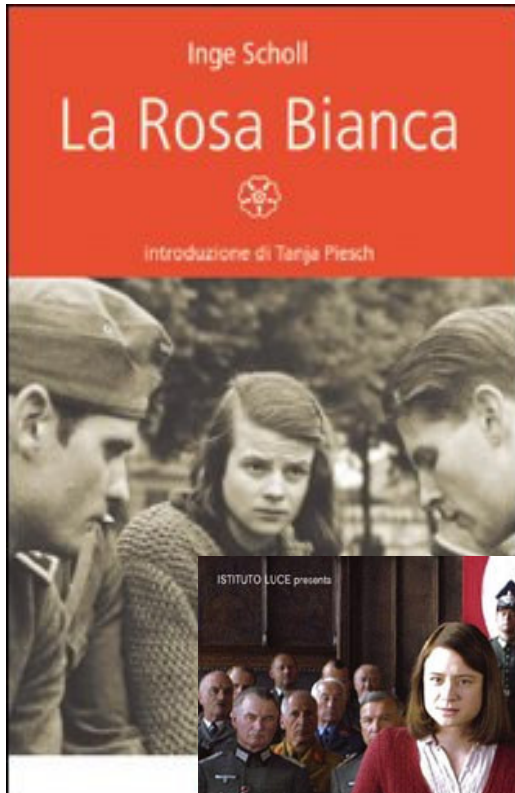


Scuola Media Statale
Prima e Terza Circoscrizione

27 gennaio 2006
Giorno della Memoria



La Rosa Bianca,
pensieri e riflessioni



anno scolastico 2005-2006



Repubblica di San Marino
Scuola Media Prima e Terza Circoscrizione

27 Gennaio 2006

Giorno della Memoria

*Ai Capitani Reggenti,
che hanno voluto l'istituzione della
Giornata Internazionale Annuale di Commemorazione
in memoria delle vittime dell'Olocausto,
dedichiamo i pensieri e le riflessioni scritte "a caldo"
dopo la visione del Film La Rosa Bianca di Marc Rothemund.
La Scuola Media, Circoscrizioni Prima e Terza, ha voluto ricordare
l'Olocausto fissando lo sguardo
su una storia di amicizia e di opposizione al male:
la giornata della memoria dell'orrore,
ma anche la giornata della memoria del bene.
E
un valore educativo:
la vera resistenza al potere totalitario comincia da ciascuno,
comincia rischiando di persona.*

Il film “*La Rosa Bianca*”: vicenda, suggestioni e riflessioni

Il 27 gennaio 2006, Giorno della Memoria, le classi terze della Scuola Media, Prima e Terza Circoscrizione, hanno assistito alla proiezione del film “*La Rosa Bianca*”, un tributo alla trasmissione della memoria della shoa. L’obiettivo è stato quello di contribuire ad educare i ragazzi di oggi alla memoria dello sterminio di milioni di persone, non solo trasmettendo il ricordo dell’evento che ha generato il massimo orrore del XX secolo, ma sensibilizzando soprattutto a quali limiti l’uomo può giungere quando pone se stesso come centro onnipotente del mondo.

Gli studenti che hanno assistito alla proiezione sono stati emotivamente coinvolti, hanno interiorizzato la vicenda e le situazioni presentate, come evidenziano le impressioni e i pensieri raccolti nel fascicolo.

Alcuni studenti dell’Università di Monaco e un loro professore, persone dallo spirito duro e dal cuore tenero, costituirono il gruppo della “*Rosa Bianca*” nel 1942. Partendo da considerazioni etiche e religiose contestarono il nazismo, auspicando un rinnovamento della Germania. Vennero condannati a morte nel febbraio del 1943.

Nel comportamento e nell’azione del gruppo, i giovani di oggi possono trovare la risposta alle mille domande sul razzismo: Come hanno potuto le generazioni passate guardare mentre il loro vicino di casa veniva perseguitato e trascinato via? Come hanno potuto! Questi ragazzi, che condividevano le stesse idee e che erano uniti da un forte vincolo di amicizia, danno la risposta alle domande delle nuove generazioni, testimoniano presente nell’orrore l’amore per il bene, l’importanza del vincolo dell’amicizia e della lotta per difendere il rispetto della vita, dei diritti umani, la capacità di dialogo, la solidarietà, lo spirito di accoglienza quali mete imprescindibili di ogni membro della famiglia umana.

Il cammino di maturazione degli studenti che costituirono la *Rosa Bianca* è caratterizzato da letture di opere culturali importanti e incontri con alcuni autorevoli personalità della cultura del tempo, durante le serate di confronto e di riflessione.

Nel giugno del 1942 i giovani passano dal dissenso silenzioso contro il nazismo alla resistenza aperta: un centinaio di copie di un volantino vengono spedite per posta a persone con titolo di studio, scelte nella guida telefonica di Monaco, nella convinzione che soprattutto loro dovessero dare l’esempio della ribellione. Il testo è pieno di sdegno morale e ricco di ragionamenti filosofici ed etici. Anche nel secondo volantino si esprime profonda indignazione e disprezzo per il nazionalsocialismo; vi si denuncia anche la persecuzione e la deportazione degli ebrei, ma nel 1942 poco si sapeva del programma di genocidio. I volantini successivamente circolano anche in altre città della Germania.

Il 18 febbraio 1943 i fratelli Hans e Sophie Scholl sono bloccati e arrestati per aver lasciato cadere il sesto volantino nell’atrio dell’Università.

Il film narra gli avvenimenti successivi all’arresto e i lunghi interrogatori cui i due giovani sono sottoposti. L’occhio della macchina da presa segue in modo

ravvicinato e quasi esclusivo Sophie che, come il fratello, si assume tutte le responsabilità, cercando di salvare gli altri amici. Compare davanti al tribunale del Popolo con l'accusa di altotradimento e il verdetto parla di pena di morte per lei, il fratello e il giovane amico Christoph Probst, che ambedue cercano invano di scagionare.

Probst scrive un'ultima lettera alla madre in cui tra l'altro dice: *“Io sento l'indistruttibilità dell'amore, così forte come non l'ho mai sentita prima. Per me non ho paura, solo per voi mi preoccupa, per mia moglie e per i bambini. Ti ringrazio, mamma, per avermi dato la vita. Se mi guardo indietro, è stata un'unica strada verso Dio”*.

I tre giovani, appena tre ore dopo la sentenza, vengono ghigliottinati. Hans e Sophie erano convinti che il loro sacrificio avrebbe rappresentato un atto d'amore verso l'umanità e avrebbe provocato una rivolta. Successivamente anche gli altri componenti del gruppo vengono arrestati e ghigliottinati.

Così si esprime anche Alexander Schmorell al suo avvocato: *“Si sorprenderà ad incontrarmi così sereno in quest'ora. Ma posso dirle che, se lei adesso mi portasse l'annuncio che*

un altro , per esempio il sergente che qui mi deve sorvegliare, morirà per me, io stesso sceglierei tuttavia la morte. Perché adesso sono convinto che la mia vita, per quanto possa sembrare presto, debba finire in quest'ora, perché io attraverso la mia azione ho realizzato il compito della mia vita. Io non saprei che cosa dovrei fare ancora su questa terra, se adesso mi si lasciasse andare”.

Willi Graf, giustiziato tre mesi dopo i suoi amici, scrive alla sorella Annaliste: *“Tu sai che non ho agito con leggerezza, ma spinto dalla più profonda preoccupazione e dalla consapevolezza della gravità della situazione. Abbi cura che questo ricordo rimanga vivo e cosciente nella famiglia, tra i parenti e tra gli amici. Per noi la morte non è la fine, ma l'inizio della vera vita. Muoio fiducioso nella volontà e nella provvidenza di Dio(...). Il mio salmo preferito era il 90 e questa preghiera meravigliosa lascio nelle tue mani, affinché tu, leggendo questo salmo, voglia pensare sempre a me”*.

Gli studenti di Monaco, con il loro sacrificio, non sono riusciti a fermare i crimini nazisti, ma hanno preparato la vita che sarebbe seguita e trasmettono alle nuove generazioni un grande messaggio di bene.

Circoscrizione Prima

La Rosa Bianca è un gruppo di giovani tenuto insieme dalla profonda amicizia che c'è tra loro. Il gruppo è formato da cinque ragazzi che, insieme ad un loro professore di Università, denunciano quello che fa Hitler e diffondono volantini per far sapere a tutti quanto sia terribile il suo regime. Purtroppo però vengono scoperti e decapitati. Ma, comunque, quello che hanno fatto rimarrà nella storia per sempre ed è per noi una grande lezione di amore per la giustizia.

Clelia T. – Clementina C.

La Rosa Bianca è un'associazione della quale fanno parte un gruppo di ragazzi tedeschi, che si battono contro le idee di Hitler e sono disposti a dare la vita per difendere i loro ideali. Loro potevano, essendo tedeschi, tranquillamente seguire le idee di Hitler invece hanno preferito fare valere i loro ideali, sapendo che avrebbero rischiato di morire. La "Rosa Bianca" è unita soprattutto dall'amicizia; i ragazzi che la compongono non sono solo un gruppo di resistenza antinazista ma di amicizia, legati anche dalle loro idee. Secondo noi i loro ideali sono giusti ma noi non avremmo mai avuto il loro stesso coraggio.

Luca M. - Sam F.

I protagonisti del film "Rosa Bianca" sono un gruppo di cinque studenti, tra cui Hans Scholl e sua sorella Sophie, tutti poco più che ventenni. Un giorno Sophie e suo fratello Hans andarono all'università di Monaco di Baviera, per distribuire dei volantini per informare tutti delle atrocità di Hitler. Purtroppo, prima che riuscissero ad uscire dall'Università, furono scoperti e finirono in galera. Alla fine, vista la gravità del "reato", i ragazzi morirono ghigliottinati; per noi sono un esempio di grande coraggio e di amore per la libertà.

Marco G. – Mirco P.

La Rosa Bianca è un'associazione, nata contro il nazismo della Germania, formata da un gruppo di ragazzi che frequentano l'università. Il messaggio che il film ci vuole trasmettere è che ogni uomo deve battersi per le proprie idee, per la libertà di tutti, fino anche a perdere la propria vita.

Martina N. - Cecilia M. R.

Il messaggio che vuole trasmettere il film è che ogni persona deve combattere per i giusti ideali. La "Rosa Bianca" era il simbolo e il nome di un'associazione composta da tanti amici che si sono battuti contro il Nazismo. Anche tutti noi dobbiamo mettere fine alle ingiustizie, fino a rischiare, o perfino perdere, la vita, come ha fatto Sophie Scholl.

Michele T. – Alessia C.

Il film "La Rosa Bianca" è stato molto triste. La Rosa Bianca era un gruppo di giovani universitari tedeschi ma non nazisti, che distribuivano volantini contro Hitler. Sophie, che era nella Rosa Bianca, secondo noi era una ragazza che voleva la libertà e che la legge fosse uguale per tutti, anche per gli ebrei. Sophie e suo fratello sono stati ghigliottinati solo perché i nazisti non volevano che si scoprisse la verità. Perciò per noi sono ragazzi innocenti che cercavano la libertà e la pace.

Alex G. – Daniel R.

La "Rosa Bianca" era un gruppo di cinque studenti universitari e un loro insegnante, che diedero vita ad un movimento di resistenza nella Germania nazista. Il film è stato proiettato a scuola il 27 gennaio per ricordare il "giorno della memoria" e per noi ragazzi è stato un grande insegnamento di amore per la giustizia e di coraggio.

Devis B. - Andrea M.

La "Rosa Bianca" era un'associazione antinazista formata da alcuni studenti universitari. Quando la Gestapo scoprì la loro attività di propaganda contro Hitler, "assassino di massa", furono condannati e uccisi, ma secondo me, essi avevano ragione perché difendevano la libertà e la giustizia per tutti, anche per gli Ebrei.

Giacomo C.

La libertà è un dono e un diritto che tutti hanno e dovrebbero avere. Permette di fare molte cose: poter esprimere quello che si vuole, leggere, scrivere, pubblicare. In passato non è stato così: alcuni paesi avevano dei regimi totalitari o assoluti che in

pratica erano il contrario della libertà. Questi regimi non tolleravano nessun tipo di libertà e di opinione e chi osava ribellarsi veniva ucciso. Vennero banditi libri di

storia e di filosofia. Sono stati girati anche film che raccontano della libertà tolta appunto da questi regimi, in particolare “La Rosa Bianca”, un film girato di recente, che comunica a chi lo guarda la “realtà del passato”. Ci sono stati altri personaggi come Gandhi e Martin Luther King che hanno lottato per la libertà rischiando anche di morire. Anche se in molti paesi il governo democratico è stato raggiunto, esistono ancora paesi in cui la libertà non esiste. Infatti molti bambini invece di divertirsi e studiare, lavorano per pochi soldi anche per parecchie ore, senza neanche una pausa per riposarsi.

Riguardo al film, sono pienamente d'accordo sul modo di pensare di questi ragazzi che si sono battuti onorevolmente, fino alla ghigliottina, pur di non tradire i loro ideali. Mi ha fatto capire che coloro che hanno voluto la guerra erano solo dei pazzi, soprattutto Adolf Hitler che ha fatto uccidere milioni di ebrei e altre persone come disabili, omosessuali e zingari, considerati da lui inferiori, e deportati nei campi di concentramento. Molto probabilmente, se fossi stato nei panni di Sophie, avrei rinunciato ai miei ideali perché non sono coraggioso come lo è stata lei.

Tommaso L.

Poco tempo fa abbiamo assistito alla visione del film “La Rosa Bianca”. Questo film racconta di un gruppo di ragazzi, a cui si aggiunge anche Sophie Scholl, che si oppose al movimento nazista di Hitler. L'aspetto che mi ha attratto di più è il coraggio e la strategia che Sophie usa per sfuggire alla morte, dalla quale però non scampa. A volte noi non ci rendiamo conto di quanta fortuna abbiamo ad essere nati in questo secolo e di quanti bambini e bambine muoiano ogni giorno in ogni parte del mondo, perché abbiamo ricevuto il dono della libertà di scelta, di parola, ... Come abbiamo visto nel film, i ragazzi sono costretti a muoversi di nascosto, perché non si poteva pensare diversamente da chi comandava. Un altro aspetto che mi ha colpito è che i ragazzi volevano solo la libertà di parola, infatti non usavano la forza. Al mondo ci sono state diverse persone che hanno lottato con le parole per ottenere risultati. Principalmente c'è stato Gandhi, il quale ha lottato per l'indipendenza dell'India dall'Inghilterra, raggiunta nel 1947. Poi ha cercato, però senza successo, di far cessare i conflitti fra India e Pakistan. Ciò che ha fatto l'ha messo in atto con la non-violenza. Martin Luther King ha conquistato l'uguaglianza tra bianchi e neri attraverso la parola, le proteste. Anche Malcolm X e Nelson Mandela hanno lottato senza usare la forza e senza uccidere nessuno.

Il film ci ricorda l'Olocausto, l'uccisione di migliaia di ebrei. Tutto ciò, come insegna il Giorno della Memoria, bisogna ricordare.

Riguardo al film non so se mi sarei comportata come i ragazzi e se avrei avuto la forza di continuare a professare, nonostante tutto, le mie idee. Sono convinta che i ragazzi sapessero in cuor loro che i loro appelli sarebbero stati ascoltati e per questo non hanno avuto paura neanche di fronte alla morte.

La “Libertà” nel periodo in cui è ambientato il film, non esiste; nessuno può dire ciò che pensa, discutere e cercare di risolvere problemi. Non trovo che tutto questo sia giusto, perchè molti individui sono state uccisi solamente per aver espresso la propria idea o per aver portato avanti i propri ideali. L’opposto di quelle persone siamo noi: possiamo dire tutto ciò che pensiamo, fare tutto quello che vogliamo, avere tutto quello di cui abbiamo bisogno (farmaci, cibo, acqua...): nessuno ci proibisce niente. Ritengo di essere molto fortunata anche perchè vivo in un periodo in cui le guerre non colpiscono il mio paese. Un esempio valido è quello degli ebrei che venivano deportati nei campi di concentramento dai quali non si usciva più: chiunque venisse portato lì sapeva che forse non sarebbe tornato più indietro perchè sarebbe morto di stenti. I più famosi campi di sterminio sono quello di Auschwitz e di Mauthausen. Mettendo a confronto la vita nel 1940 con la vita di adesso, mi accorgo di quanto sono debitrice per ciò che è successo 60 anni fa; i miei sentimenti sono di dispiacere e di pena per tutti coloro che sono stati uccisi senza un valido motivo, disprezzo per chi ha governato in modo irrispettoso nei confronti dell’umanità. Durante la visione del film è emersa in me tensione e paura che queste situazioni possano ripetersi. Ho capito anche alcune cose delle quali non mi ero resa conto prima: non avevo realizzato quanto le vicende del passato fossero gravi e indecenti. Se fossi vissuta in quei terribili anni non so se mi sarei ribellata o opposta alle idee di chi governava in modo pietoso il paese; se ci fosse stato il rischio di morire, mi sarei tenuta tutto per me o avrei esposto i miei principi in modo pacato. Adesso non c’è questo rischio quindi non so come mi sarei comportata esattamente, per dirlo dovrei trovarmi in una situazione simile, anche se preferirei non dovermi mai trovare in queste circostanze perché sarei in grosse difficoltà. Questi orrori non dovrebbero più succedere perché tante altre persone potrebbero ingiustamente perdere la vita.

Laura M.

Per fortuna adesso molte persone non sono più sotto regimi dittatoriali, adesso siamo persone libere dalle privazioni imposte nel passato. Basta pensare alla Spagna, alla Germania e all’Italia che vivevano sotto la dittatura di Franco, di Hitler e di Mussolini. In questi regimi dittatoriali ogni libertà era abbattuta, ogni vita spezzata se non si era d’accordo e ogni sopruso veniva commesso verso il popolo, poiché in nome del regime tutto era permesso. Secondo me i dittatori sono persone che non vogliono il bene del proprio paese e non riescono e non vogliono risolvere i problemi che vi sono. La scuola ci ha proposto la visione di una pellicola appena uscita, “La Rosa Bianca”, che mostra agli uomini di oggi le atrocità compiute durante la dittatura di Hitler. Il gruppo della “Rosa Bianca”, formato da giovani studenti tedeschi, distribuiva in Germania volantini contro la politica di Hitler. Tre giovani esponenti

del gruppo, colti in flagrante mentre distribuivano foglietti di propaganda dentro l'università di Monaco, furono arrestati, interrogati, processati ed infine decapitati. Questi ragazzi sono da considerare un esempio da seguire nel sostenere sempre le proprie idee e convinzioni, anche fino alla morte. Se io fossi stato al loro posto mi

sarei comportato in ugual modo, perché sono morti da patrioti e in nome della libertà. La libertà è la cosa più bella che ogni uomo possiede, chiunque la tolga priva l'uomo di un bene necessario alla sua sopravvivenza. Sono state uccise milioni di persone, per Hitler avevano un solo difetto: essere ebrei, una folle idea partorita da una mente malata che ha ignorato, tra tutti gli altri diritti, quello più importante, quello del rispetto della vita umana. La visione del film deve farci riflettere sugli errori commessi dal nazismo per non sbagliare mai più.

Gianluca G.

La visione del film "La Rosa Bianca, in occasione del *Giorno della Memoria*, è sicuramente stata significativa per tutti noi. Ci ha ricordato la violenza del regime nazista e l'orrore dello sterminio del popolo ebraico. La terribile esperienza vissuta dai ragazzi del gruppo della Rosa Bianca rimarrà indelebile nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Mattia G.

Qui a San Marino, siamo molto fortunati perché possiamo esprimerci, dire il nostro parere e nessuno ci rimprovera niente. Una volta non era così. Nella mia scuola, quest'anno, abbiamo assistito alla visione del film "La Rosa Bianca". Questo film mi ha fatto riflettere sugli orrori che si compivano verso la popolazione che non condivideva gli ideali propugnati dai regimi totalitari: non vi era libertà di parola, non si poteva professare la propria religione e chiunque avesse un'opinione diversa veniva sicuramente ucciso. Per fortuna oggi, nella maggior parte dei casi, la libertà esiste, sono pochi gli stati dove non esistono democrazia e libertà.

Il film "La Rosa Bianca" racconta di un gruppo di studenti che lottano per i propri ideali, fino in fondo, non abbandonando mai la speranza e la fede in Dio e anche la decapitazione viene affrontata con il coraggio e la dignità che nasce dall'aver lottato per le proprie idee. Non volevano che la guerra continuasse e soffrivano per i perseguitati e per gli ebrei che prima venivano rinchiusi in ghetti, poi erano portati nei campi di concentramento dove sarebbero stati sterminati dalle camere a gas o uccisi dagli stenti. Io avrei tenuto lo stesso comportamento di questi ragazzi, ma non fino al punto di morire; forse mi sarei rassegnata molto prima anche se così avrei tradito i miei ideali. Altri uomini nel corso della storia successiva hanno lottato per il rispetto della vita e dei diritti umani. Un esempio reale è Martin Luther King che ha

lottato perché i neri venissero accettati e avessero pari diritti dei bianchi. Oltre a singoli uomini ci sono, ancora oggi, associazioni che aiutano chi è in difficoltà, come l'ONU ed Emergency. Non è giusto che chi ha il colore della pelle diverso o un handicap venga emarginato anzi, noi dovremmo essere i primi ad aiutarli.

Eleonora G.

Non ho assistito alla proiezione del film “La Rosa Bianca”, ma leggendo un riassunto e parlandone in classe ho capito che non era facile vivere in condizioni di mancanza di libertà di opinione e di espressione. Ho riflettuto molto sulla vicenda e sul periodo storico ed ho compreso che sono fortunato a vivere in un periodo dove sembra esserci pace e diritto di espressione. Ripensando poi alle letture fatte e discutendone in classe, ho imparato che è difficile vivere senza la libertà.

Io sono nato in Croazia, proprio nei giorni in cui è iniziata la guerra contro i serbi, ma essendo piccolo non mi ricordo niente, so solo che stavo bene perché vivevo in una città dove la guerra non era arrivata. Ripensando alle azioni di Hitler, non condivido ciò che ha fatto, perché voleva sterminare alcune razze: ebrei, omosessuali, zingari..... Secondo me non è giusto che alcune persone vengano trattate come animali perché siamo tutti uguali. Se fossi stato al loro posto non so cosa avrei fatto, forse avrei aiutato i più bisognosi, ma non avrei avuto il loro coraggio. La tematica affrontata nel film mi ha fatto nascere tanta tristezza, soprattutto nel ricordo della morte di tante persone.

Marko M.

Il film “La Rosa Bianca” mette in risalto il periodo della seconda guerra mondiale; con Hitler non esisteva il diritto di parola e di pensiero. Il film evidenzia quanto alcuni ragazzi, anche benestanti, abbiano lottato per cercare di far cessare la guerra che porta solo morte e distruzione. I due fratelli Scholl cercano di sensibilizzare il popolo tedesco al fatto che è sbagliato uccidere ebrei, portatori di handicap, omosessuali solo perché sono “diversi”. Ho capito inoltre quanto difficile sia lottare per le proprie idee, i propri valori e credo che, anche se morendo, Sophie sia riuscita nel suo intento. Se mi fossi trovata a vivere durante la seconda guerra mondiale, probabilmente non sarei stata zitta di fronte a quello che stava avvenendo, ma non sarei arrivata a morire come ci ha dimostrato Sophie e, anche se avrei tradito i miei amici, almeno, da viva, avrei potuto continuare a distribuire volantini o a scrivere sui muri. Hitler aveva instaurato una dittatura, ma, secondo me, era abbastanza insicuro perché, se fosse stato convinto di aver instaurato un governo democratico e forte, non avrebbe avuto paura dell'opinione pubblica e non avrebbe ammazzato chi la pensava diversamente da lui. Hitler torturava gli ebrei nei campi di concentramento dove venivano uccisi e questo mi fa capire quanto sia stato orribile quel regime e mi viene facile comprendere la grande voglia che avevano quei giovani studenti di far cessare la guerra.

Le discussioni in classe, la lettura di testi e la visione del film mi hanno fatto inoltre capire quanto siamo fortunati noi a vivere in un Paese in cui si può dire e pensare liberamente, dove la violenza c'è ancora, ma è diminuita rispetto a sessanta anni fa... Oggi, se qualcuno non è d'accordo con il governo, può liberamente esprimere le proprie opinioni e nessuno dice nulla. Spero comunque che certe situazioni non accadano più ed è importante ricordarle perché non abbiano a ripetersi.

Sofia R.

Se voglio parlare posso, se voglio stare con più di tre amici in strada posso, posso scrivere quello che voglio, tutto questo, e ben altro, possiamo farlo solo adesso, ma, in tempi passati, no. Tutto era diverso, basta pensare al periodo della seconda guerra mondiale, quando Hitler aveva instaurato una dittatura; gli ebrei venivano uccisi, qualunque cosa facessero. E' proprio da qui che nasce l'associazione chiamata Rosa Bianca. Credo che si sia formata perché, in quegli anni, nessuno poteva parlare o scrivere, esprimere i propri pensieri e commenti, non c'era libertà. Questi giovani, al contrario, volevano far capire a tutti lo sbaglio che si era commesso con la guerra. I componenti la Rosa Bianca avevano un carattere forte, erano decisi e sicuri di continuare così, niente e nessuno poteva fermarli, ma si sbagliavano, perché vennero uccisi. Questo dimostra quanto furono dure e cattive, senza animo, le persone che credevano in Hitler. Anche dopo la caduta del nazismo sono però continuate le ingiustizie: l'uccisione di Martin Luther King, per aver cercato di liberare le persone di colore dalla schiavitù, e di Gandhi, per aver lottato per l'indipendenza dell'India. Un ideale accomuna tutte queste persone: aver lottato per ottenere libertà, pari diritti e dignità. Tutti, compresi i componenti la Rosa Bianca, sono stati uccisi per aver espresso le loro idee; pensate come era difficile vivere in quegli anni!

Non credo di poter avere lo stesso comportamento, non ho la stessa forza interiore e abbastanza fede in Dio per lottare fino alla morte per i miei ideali. Considero i loro atti eroici, persone veramente credenti nell'Onnipotente. Durante la visione del film mi sono chiesta, nel momento della decapitazione, il perché, ma non c'era un motivo valido per dire: "Questi ragazzi hanno sbagliato, non hanno rispettato le regole, quindi vanno puniti". L'unico loro peccato è stato quello di aver usato la parola, scritta e sussurrata, la libertà di parola, nient'altro. La libertà, è vero, è il bene più grande, nessuno può toglierlo, perché senza saremmo nessuno!

Lorenzo F.

La visione di questo film ha fatto emergere dentro di me molte riflessioni, una delle quali è che non si può togliere la vita a qualcuno, perché nessuno è padrone della vita di nessuno. Mi ha fatto ricordare che siamo tutti uguali e che, se continuiamo sulla strada dell'odio, diverremo sempre più egoisti, indifferenti e dimenticheremo che dobbiamo aiutarci a vicenda. Dobbiamo credere in Dio, perché non ci abbandona e ci dobbiamo sentire orgogliosi e coscienti della vita che ci è stata donata.

Questo film mi ha fatto provare tristezza, orgoglio, gioia, malinconia, voglia di vivere, rabbia, senso di ingiustizia, speranza e infine avvilito. Credo proprio che sarei riuscito a superare paure e difficoltà per sostenere le mie tesi e per cercare di salvare i miei connazionali da morte sicura ed ingiusta.

Alessandro C.

La Rosa Bianca è un movimento di resistenza al Terzo Reich. I ragazzi che lo compongono sono universitari, di famiglia cristiana, che attraverso volantini propagano le loro idee ribellandosi al nazismo. I loro ideali sono quelli di uguaglianza tra le persone e di rispetto della dignità umana.

Sophie Scholl è l'unica componente femminile della Rosa Bianca e tiene testa a tutti portando avanti le proprie idee senza arrendersi, sostenuta dalla fede in Dio. Probabilmente io mi sarei arreso e costituito perché non ho così tanto coraggio, ma penso che il suo sia un gesto da ammirare.

Il film mi è piaciuto molto perché testimonia il forte legame di amicizia e di fedeltà tra i componenti del gruppo che resistono a lunghi ed estenuanti interrogatori, fino alla fine.

Thomas M.

Un gruppo di giovani universitari di Monaco decide di ribellarsi al nazismo, nasce così la Rosa Bianca, un movimento di resistenza al Terzo Reich. Questi giovani studenti, per pochi mesi, riuscirono a tener testa al moloch, grazie ad un'amicizia fortificata da idee, incontri, letture e discussioni comuni. Volevano recuperare il senso della dignità umana per tutti gli uomini; tra essi c'era anche una donna che, durante l'interrogatorio, riuscì a tener testa a Mohr pur di mantenere fede alle sue convinzioni. I ragazzi vennero tutti giustiziati perché non accettarono di rinnegare gli ideali di libertà e di dignità di cui ogni persona è portatrice e per questo affermarono, negli scritti lasciati a testimonianza, che la loro coscienza era pulita e sentirono di aver fatto la cosa giusta. Sophie, prima di essere giustiziata, riceve dalla madre l'invito a non rinnegare mai Dio.

Io penso di non avere il loro coraggio.

I fatti, i personaggi e le situazioni raccontate dal film sono reali e proprio per questo mi è piaciuto molto; gli attori poi sono riusciti a trasmettere i sentimenti che animavano questo gruppo e a coinvolgermi emotivamente.

Michael B.

Questo film narra una vicenda reale, avvenuta durante il periodo nazista. La Rosa Bianca era un'associazione segreta formata da cinque studenti di Monaco e da un loro professore; tra loro c'era anche Sophie, una ragazza che segue il fratello negli incontri e nello smistamento dei volantini. Il sesto volantino fu però fatale infatti, mentre stavano distribuendolo all'interno dell'università, furono scoperti ed arrestati. L'interrogatorio, lungo e spietato, non riuscì però a far desistere i due giovani dai loro ideali e a indurli a denunciare il gruppo. Portati in tribunale furono accusati di alto tradimento e ghigliottinati. Anche di fronte alla morte si comportarono con dignità e si presentarono a Dio con la coscienza pulita. Questa

pellicola ha mostrato la forza di questi giovani che hanno dato la vita per i loro ideali; io non so se sarei riuscita a fare come loro.

Michael B.

Il film "La Rosa Bianca" mi è piaciuto perché mi ha fatto capire che nella vita il coraggio, l'amicizia e l'amore sono i sentimenti più importanti. Il coraggio ha fatto andare avanti i due fratelli durante l'interrogatorio, la consegna dei volantini e la sconfitta in tribunale; l'amicizia è stato il legame più bello e forte che ha tenuto unito il gruppo, mentre l'amore, nato da una fede profonda, ha mosso tutto il loro cammino. Nonostante l'essenzialità delle scene e la semplicità dei costumi, questa pellicola è stata bellissima, più importante da ascoltare che da vedere perché fatta di sentimento e parole. La parte più bella e significativa è quella in cui Sophie non rinnega i suoi ideali, pur sapendo di andare incontro alla ghigliottina.

Luca B.

Un gruppo di giovani universitari decide di ribellarsi al nazismo, nasce così la "Rosa Bianca", un movimento di resistenza che vuole operare in modo pacifico. Stampano e diffondono volantini per far conoscere le loro idee, vogliono portare avanti i valori di libertà e pace. La protagonista è Sophie Scholl, una giovane studentessa della facoltà di medicina che, insieme al fratello Hans, aderisce al gruppo. E' la più coraggiosa perché si prende la responsabilità per tutti, li difende sino alla fine, sostenuta dall'idea che quello che ha fatto è giusto. In carcere vive momenti di riflessione che la portano a rivolgersi più volte a Dio, per chiedere il suo aiuto. I due fratelli hanno lottato per gli ideali di pace, di libertà, di uguaglianza e di rispetto della dignità umana; i genitori, che stanno per perdere i figli, si mostrano disperati ma nello stesso tempo condividono gli ideali dei ragazzi dimostrandosi orgogliosi. Io, al loro posto, mi sarei comportato con decisione, coraggio e a testa alta, proprio come loro. La visione del film ha suscitato in me una grande emozione, ma alla fine mi è sembrato noioso.

Nicholas F.

Alcuni studenti universitari formarono un gruppo che, per un breve periodo di tempo, riuscì a tenere testa al “moloch” nazista. Questi ragazzi erano legati da fortissima amicizia e da un grande amore che li porta a combattere per i propri ideali fino alla morte, infatti auspicano la difesa della dignità e della libertà di ogni persona, facendo capire anche agli studenti dell’università che frequentano cosa sta succedendo nel loro paese e in tutta l’Europa. Sophie Scholl è una ragazza fortissima, piena di tenacia e di fede, non si arrende e non rinuncia ai propri ideali, è fiera di ciò che ha fatto con

la sua compagnia, piena di amore verso il prossimo, la persona più forte che io abbia mai “incontrato”. I genitori trasmettono a lei e al fratello Hans, anche lui componente del gruppo della Rosa Bianca, la speranza che un giorno la situazione cambierà, anche per merito loro.

Forse anch’io avrei combattuto per i miei ideali come Sophie, ma mentre lei combatte proprio fino alla morte con immensa fede e infinito amore per Dio, forse io non ci riuscirei. Questo film mi è piaciuto molto perché mi ha fatto riflettere sulle ingiustizie del mondo e, anche se per qualche motivo ci definiamo sfortunati, dobbiamo sempre ricordarci di chi ha perso la vita solo perché non la pensava come chi governava.

Giulia M.

“La Rosa Bianca” è un gruppo di giovani universitari che tennero testa al “moloch” nazista grazie ad una amicizia fortificata dalla scoperta della fede. Questi coraggiosi ragazzi decisero di ribellarsi al nazismo e alla sua disumana macchina da guerra, nasce così “La Rosa Bianca”, un movimento di resistenza al Terzo Reich. I ragazzi che ne fanno parte sono tutti universitari, legati da profonda amicizia e da ideali comuni: il rispetto della dignità umana e dei diritti dell’uomo. Fra essi una ragazza, che rimane fedele ai suoi principi anche a costo della vita, sostenuta non solo dalla tenacia, ma anche dalla forza della sua fede in Dio. Dall’altra parte c’è però il dolore dei genitori che vedono i loro figli morire senza poter far nulla, ma in ogni caso ne sono molto fieri. Al posto loro, dicendo sinceramente, avrei cercato di fare il meglio che potevo però al punto di morire no, anche se so che è sbagliato perché si deve lottare fino in fondo per ciò in cui si crede.

Il film è stupendo, uno dei pochi con una trama che mi ha preso veramente ... Le sensazioni suscitate sono state diverse: rabbia, tristezza, ingiustizia, ma anche felicità. Da quei giovani arriva l’insegnamento forte di far valere le proprie idee.

Eleonora C.

La Rosa Bianca è un movimento di resistenza al Terzo Reich guidato da un gruppo di ragazzi dell'Università di Monaco. La fede è il valore più importante che vogliono portare avanti accanto a quello dell'amore e dell'amicizia. Sophie Scholl, una ragazza come tante, è l'unica donna che si unisce al gruppo. Con la sua audacia mente e nega, ricorre a strategie e provocazioni, sembra cedere e si riprende con rinnovata forza, arrivando quasi a disarmare il suo avversario nell'inutile tentativo di proteggere il fratello e i compagni della Rosa Bianca, sostenuta sempre dalla forza della fede e dall'amore per Dio. Questi ragazzi hanno sacrificato la loro vita per i diritti dell'uomo, per la dignità umana, la fede, l'amore e l'amicizia.

Personalmente non so dire cosa avrei fatto, comunque non sarei arrivata alla morte per i miei ideali.

Martina F.

La Rosa Bianca è un movimento di resistenza al Terzo Reich, un gruppo di amici che tennero testa al Nazismo, grazie anche alla fede. Sophie, l'unica ragazza che si è unita al gruppo, con la sua audacia tiene testa a Mohre, il capitano della Gestapo, che le chiede di tradire i suoi ideali per la libertà, ma lei rifiuta. Nella lotta la sostengono la fede e l'amicizia. Non so se avrei resistito come Sophie, ma sono sicura che non sarei mai riuscita ad andare contro i miei ideali.

Il film mi è piaciuto moltissimo perché ha fatto capire, attraverso le parole di Sophie, che non bisogna arrendersi e delegare i propri ideali.

Silvia S.

La "Rosa Bianca": un gruppo di ragazzi diversi fra loro, ma coraggiosi, come i fratelli Sophie e Hans, che decidono di far circolare volantini contro il nazismo e contro Hitler con l'intenzione di far nascere una resistenza attiva a Monaco. Sophie è l'unica femmina del gruppo e forse è anche la più coraggiosa.

Quando viene arrestata riesce a tener testa ad uno dei capi della polizia e l'interrogatorio si trasforma in duello psicologico che lei supera sostenuta dalla forza della fede, dell'amore e dell'amicizia. E per l'amore verso i suoi simili rinuncia ad una via alla salvezza. Sophie sa di essere innocente fino in fondo e continua a difendere il fratello e tutti gli altri ragazzi della Rosa Bianca. Questi si sono sacrificati per la fede, l'amore e l'amicizia, ma anche per le persone che potevano essere al loro posto, perché erano tante quelle contrarie a Hitler, ma avevano paura di ammetterlo.

I genitori, seppur distrutti sapendo dell'inevitabile condanna, sono sostenuti dalla fede in Dio, perché in Lui è la vera salvezza. Io avrei fatto la stessa cosa, ma certo non ce l'avrei fatta da sola, avrei dovuto avere vicino i miei amici più veri. Il film mi è piaciuto molto perché mi ha fatto capire quali sono le cose più importanti della vita: fede, amicizia, amore e queste tre cose insieme diventano imbattibili, niente e nessuno potrà mai sconfiggerle e sono talmente grandi che senza non si può vivere felici.

Nicoletta G.

E' un movimento di resistenza al Terzo Reich che ha dato il nome al film.

I componenti sono un gruppo di ragazzi legati da un'amicizia fortificata dagli stessi ideali di libertà, dall'opposizione al nazismo e alla disumana politica di Hitler, dalla convinzione di non abdicare mai ai propri slanci morali, dalla necessità di rispettare la dignità dell'individuo e di preservare sempre il valore della vita. Sophie è una credente, capace di ascoltare la voce di Dio come Colui che sorregge e aiuta, anche e soprattutto, nei momenti in cui uno si sente abbandonato, oltre ad essere sostenuta dalla tenacia di chi crede in ciò per cui combatte. Non so cosa avrei fatto al suo posto, sicuramente mi sarei arresa subito perché non ho una tenacia così forte.

Cristina B.

La storia della Rosa Bianca, un movimento di resistenza al nazismo, è stata trasferita in un film di genere drammatico. I ragazzi protagonisti sono: Sophie Scholl, unica donna, il fratello Hans e altri ragazzi, studenti universitari.

Essi vogliono riconquistare il valore della libertà, dell'uguaglianza e del rispetto della dignità umana. Sophie Scholl è una ragazza come tante, una combattente audace e impegnata; mente e nega, ricorre a strategie e arriva a disarmare il suo avversario. Lei e gli altri ragazzi hanno sacrificato la loro vita per i loro ideali. La speranza, a loro e ai genitori, non viene mai meno perché c'è sempre Dio che li sostiene.

Il film, ricco di emozioni, ma senza per questo limitare la suspense e la commozione, mi è piaciuto molto proprio perché mette in evidenza la consapevolezza di Sophie e dei suoi amici di andare incontro al martirio, che diventa così il risultato tragico di una cospirazione innocente.

Andrea C.

La Rosa Bianca è un movimento di resistenza al Terzo Reich; i protagonisti sono alcuni ragazzi universitari che riescono a tener testa al "moloch" nazista grazie ad una forte amicizia.

Tra i protagonisti ci sono Sophie Scholl, l'unica ragazza del gruppo, suo fratello Hans e alcuni loro amici che con volantini e scritte sui muri cercano di combattere contro i nazisti per riuscire a far valere i diritti e la dignità dell'uomo.

Sophie Scholl con la sua audacia riesce a tener testa a Mohr senza piegarsi mai e per i suoi ideali è capace di sacrificare la sua stessa vita. La sostiene la fede in Cristo, da cui non si è sentita mai abbandonata, e una forte motivazione morale.

Questi ragazzi sacrificano la loro vita per i diritti dell'uomo, perché un uomo non è un oggetto e non va trattato come tale.

I genitori sono molto fieri di loro e, anche se tristi, sanno che hanno fatto la cosa giusta.

Io, sinceramente, non so come mi sarei comportata, ma sono sicura che non sarei mai arrivata alla morte per i miei ideali, non ne avrei avuto il coraggio. Loro invece hanno dimostrato un gran coraggio e un'ostinata determinazione.

A me è piaciuto il film, soprattutto quando Mohr interroga Sophie che è misurata e ferma nella difesa del gruppo e delle sue convinzioni.

Eleonora G.

La Rosa Bianca è un'associazione libera di persone che condividono le stesse idee contro il nazismo.

I ragazzi che la compongono sono Sophie, Hans suo fratello, e altri quattro studenti universitari, che si ritrovano per diffondere il loro pensiero contro il nazismo, attraverso la stampa di volantini e la loro distribuzione.

I valori che li sostengono riguardano l'uomo in senso generale, come la libertà di pensiero, l'uguaglianza fra tutti, la pace tra i popoli, la solidarietà.

Sophie Scholl è una studentessa che, dopo aver preso parte ai gruppi femminili di matrice nazista, se ne distacca per diffondere idee contrarie al nazionalsocialismo.

Con la sua audacia, secondo me, ha sostenuto bene tutto l'interrogatorio e lo stesso investigatore della Gestapo, di fronte a lei, così forte e intelligente, modifica lentamente il suo atteggiamento per assumerne uno più paterno, ma rimane anche stupito e sorpreso per tanto coraggio.

Per me la ragazza è stata sostenuta dalla forte convinzione che le sue idee fossero vere, ed anche dalla fede in Dio che lentamente comincia ad affiorare, quando si trova in carcere. Gli ideali di libertà, di giustizia, di uguaglianza, ma anche di pace, di rispetto verso la vita dell'uomo, di solidarietà, ben si vedono nell'atteggiamento di tutto il gruppo i cui componenti cercano di difendersi l'uno con l'altro.

I genitori hanno un comportamento composto, anche se carico di dolore e sofferenza, dignitoso, perché fieri di quanto fatto dai figli.

Io, al loro posto, non avrei mai cominciato queste azioni, perché sono troppo pericolose e impegnative.

Il film mi è piaciuto molto per il comportamento estremamente coerente sia di Sophie che del fratello.

Francesco B.

Il film "La Rosa Bianca" mi è piaciuto molto anche se, essendo girato esclusivamente in due interni, è stato un po' noioso, ma le scene sono state compensate dai dialoghi fra i personaggi. Mi ha colpito molto il fatto che i cinque amici, pur di difendere i loro ideali, rimangono coerenti con le loro idee, sono coraggiosi e non si preoccupano di quello che può succedere loro. La scena in cui Sophie viene interrogata dalla polizia, mi ha fatto capire che l'amicizia è molto importante, non bisogna rovinarla e

non si lasciano gli amici nel momento del bisogno anzi, come lei, bisogna difenderli sino alla fine, anche quando ormai non c'è più speranza.

Thomas M.

La visione di questo film ha espresso e riconfermato le difficoltà nelle quali gli oppositori al nazismo hanno vissuto e il clima nel quale hanno operato per diffondere le loro idee. In particolare, proprio questo aspetto del film mi ha colpito e si concretizza nella libertà di parola e di pensiero diversi dal nazionalsocialismo che i componenti de "La Rosa Bianca" hanno difeso fino alla fine. Quella stessa libertà è visibile anche nello sguardo della protagonista rivolto sempre al cielo, inteso, forse, come orizzonte di libertà.

Lina B.

Credo che si debba essere liberi di scrivere e di pensare ciò che si vuole perchè questo rende diverso l'uomo. Per me il film ha difeso proprio tale valore.

Michele C.

Mi ha stupito l'atteggiamento della ragazza di fronte alla morte intesa come libertà vera e la sua serenità le veniva, secondo me, dall'aver scoperto la fede.

Giulia C.

Il film, non scontato e non semplice da comprendere, ha messo in luce un comportamento che forse oggi non siamo sempre disposti a mettere in gioco: il coraggio.

Diffondere le proprie idee, in un momento come quello della guerra, opposte al regime, ammetterle, sostenendole come ha fatto la protagonista, richiede coraggio perchè è spesso più facile uniformarsi al gruppo, all'insieme delle persone piuttosto che affermare ciò che è vero per sè.

Penso che oggi si tenda a difendere meno le proprie posizioni per paura dei pregiudizi.

Stefano G.

Il grido di libertà che si sente alla fine del film è la sintesi di tutto: sostenere le proprie idee, senza preoccuparsi delle conseguenze, forse anche per non rimanere nel dubbio di non averci provato. Oggi credo sia molto difficile per noi capire il significato di quanto compiuto dai protagonisti; forse ci sembra anche banale morire per dei volantini, perchè siamo fortunati a vivere in una realtà libera e democratica. Guardando il volto di Sophie durante l'interrogatorio, al momento del processo, trovo però significativo il loro agire rispetto alla condizione dell'uomo dell'epoca. La debolezza mostrata dal pianto sul finale è giustificata dall'addio ai genitori, senza alcun rimpianto per quanto compiuto.

Nicolò N. – Mattia M.

L'aspetto del film, rispetto ai soliti in visione sul periodo del nazismo, che mi ha colpito di più, riguarda la fierezza della protagonista espressa nell'atteggiamento sempre composto, ma profondo, serio e responsabile con il quale affronta tutto, persino la morte. Il non cedere mai durante l'interrogatorio, andare incontro alla morte a testa alta, sono atteggiamenti possibili solo se si crede fino in fondo alle idee seguite e diffuse, essendo certi di essere nel giusto.

Sara P.

Mentre guardavamo il film continuavamo a chiederci come fosse possibile che, in un tempo recente, qualcuno avesse potuto fare tanto male all'uomo; proprio la realtà dei fatti ci ha fatto desiderare un finale diverso alla vicenda e quanto visto ci fa apprezzare di più ciò che abbiamo oggi, come la libertà di opinione.

Cristina P. – Maria Elena C. – Elisa Z.

Quello che mi è rimasto del film è la difficoltà a perdonare. Io credo che se avesse potuto, l'investigatore lo avrebbe fatto. Farlo tuttavia resta molto difficile perchè può essere inteso anche come debolezza mentre è un grande gesto di forza.

Michael P. – Samantha T.

Molte cose sulla libertà sono già state dette, ma sono rimasto colpito anche dalla difesa che facevano per tentare di salvare se stessi e l'amico. Solo un legame forte,

che nasce da qualcosa che tiene uniti e che si condivide oltre ogni difficoltà, superando la superficialità, può condurre ad un tale atteggiamento di amicizia vera.

Alberto S.

Mi ha colpito in particolare la frase di Sophie detta all'investigatore dopo l'incontro con i genitori; la protagonista mi sembra che voglia giustificare le sue lacrime, che prima di allora non aveva mai versato e nello stesso tempo lo sguardo di lui, più comprensibile, sembra di un padre verso il figlio. D'altra parte tutto il suo atteggiamento era cambiato durante l'interrogatorio, perchè si era reso conto dell'intelligenza di lei e quasi sembrava dispiaciuto della sua condanna.

Luca T.

La visione di questo film ha suscitato in me molte emozioni e riflessioni, soprattutto quando Sophie, la protagonista, con il suo coraggio mente per salvare la vita dei suoi cari amici e del suo adorato fratello, ma invano. Per me è stato un gesto eccezionale, coraggioso e da "vera amica". Guardando questa pellicola ho capito la fratellanza e l'ottimismo dimostrato da questi ragazzi innocenti mentre opponevano resistenza contro i nazisti.

Luna B.

Questo film è molto bello, anche se ci sono scene di violenza, non fisica, ma psicologica. I due fratelli Scholl, distribuendo gli ultimi volantini e scrivendo slogan anti-Hitler sui muri di Monaco, hanno dimostrato coraggio e disprezzo verso la dittatura. La loro morte non è stata giusta, perché difendevano la libertà contro chi la negava.

Martina R.

Il film evidenzia il coraggio che questi giovani hanno dimostrato nel difendere i loro ideali, che non hanno rinnegato neppure davanti alla morte, perché erano convinti di essere nel giusto. Oltre al contenuto della storia, bisogna però sottolineare la bravura del regista che, rappresentando il ritmo serrato dell'interrogatorio, ha fatto scattare un pesante gioco di concentrazione e di attenzione nella nostra mente.

Francesco G.

Questo film è molto significativo, non solo per l'efficace scenografia, ma anche per la trama, i sentimenti, le emozioni evocate. E' molto profondo perché rappresenta l'orribile e spietata crudeltà della mente umana, a volte arrivata anche ad uccidere solo per pensieri e idee diverse. Questo fa capire l'importanza della libertà di parola e della fratellanza fra gli uomini, perché se non ci ribellassimo a chi pensa di poter eliminare milioni di persone aventi il solo torto di essere diversi, allora il mondo sarebbe come un acquario con mille pesci imprigionati nell'acqua "spasimante" di dolore e oppressione.

Angelica B. - Jessica S.

Del film mi ha colpito il messaggio della lotta contro il regime totalitario. Il personaggio di Sophie è molto incisivo, perché non si arrende al nazismo, ma combatte con intelligenza e astuzia. Questo film è però anche molto triste, ma non pessimistico, perché nel dolore che i ragazzi provano e nella condanna a morte intravedono ancora un barlume di speranza.

Melissa M.

Al giorno d'oggi non esistono più ragazzi capaci di morire per i loro ideali come avviene per i giovani della Rosa Bianca. Questo film ci fa capire e riflettere sul fatto che in quegli anni era molto difficile esprimere liberamente quello che si pensava; per gli ebrei, gli zingari e gli omosessuali, era praticamente impossibile vivere in Germania e in Europa in generale, perché i tedeschi si consideravano una razza superiore e volevano eliminare tutte le razze ritenute inferiori.

Alberto A. - Matteo S.

L'aspetto di questo film che mi ha colpito maggiormente è la tenacia e la determinazione di Sophie nell'affrontare i giudici, oltre alla forza dimostrata nel contenere la paura. Mi dispiace molto per la sua morte perché non se lo meritava. E' stata coerente fino in fondo, senza mai pentirsi di nessuna azione, tanto da affrontare serenamente anche la morte, coerente fino in fondo.

Giulia G.

A me il film “La Rosa Bianca” è piaciuto perché tratta fatti storici realmente accaduti. Nel film c’è stata molta suspense. Mi è piaciuto il punto in cui l’investigatore deve costringere la protagonista a confessare. La colonna sonora è stata drammatica per tutto il corso del film.

Nicola V.

A me questo film è piaciuto poco perché è stato lento, specie all’inizio. Però la cosa che mi ha stupito di più è stato quando i due fratelli, pur di difendere le loro opinioni, si sono sacrificati per far conoscere alla gente quello che Hitler avrebbe fatto, cioè portare la Germania ad una grande sconfitta.

Daniele A.

Il film “La Rosa Bianca” è molto bello, permette di riflettere sul razzismo e sul nazismo. Seppur molto lento, è animato soprattutto da conversazioni e dibattiti chiari e semplici da capire.

Chiara F. T.

Questo è un film molto coinvolgente e realistico su cui non si può ridere o scherzare. Personalmente trovo che sia un bellissimo film, perché vengono sostenute e valorizzate le idee in cui ognuno di noi dovrebbe credere, anche a costo di morire. La visione del film è stata la miglior idea per ricordarci la strage e le ingiustizie che sono accadute e che non dovrebbero mai essere dimenticate!

Viola F.

A me il film è piaciuto molto ed è stato istruttivo perché insegna che anche i tedeschi stessi erano contro Hitler.

Michele C.

Il film mi è piaciuto molto perché mi ha fatto riflettere e mi ha fatto ricordare le vittime innocenti del nazismo.

Simone F.

Io credo che questo film, nonostante non sia ricco d'azione, sia però ricco di significati e rappresenti pienamente la realtà di quel periodo storico.

Michele U.

Il film "La Rosa Bianca" mi è piaciuto molto ed è stato emozionante. Questo film insegna che le guerre sono sbagliate e occorre, invece, dialogare piuttosto che usare armi.

Matteo M.

Il film mi è piaciuto perché mostra ciò che è successo ai tempi del nazismo non in un campo di concentramento bensì in Germania, nella vita quotidiana della Resistenza al regime. Inoltre è ammirevole il fatto che i protagonisti siano andati fino in fondo, credendo nel proprio ideale anche a costo della vita.

Lorenzo G.

Il film è stato molto bello, interessante e sarebbe opportuno vedere altri film dello stesso tipo. Mi ha colpito il coraggio di quei ragazzi, morti per difendere le loro idee.

Michele V.

Circoscrizione Terza

Ho ammirato la serenità e il coraggio con cui i tre giovani amici sono andati incontro alla morte (e dire che la loro lotta era per la vita e per la libertà!), ma probabilmente erano in pace con la propria coscienza, convinti di aver fatto la scelta giusta e di essersi impegnati per lasciare un mondo migliore.

Luca A.

Il film è secondo me anche un inno all'amicizia: i giovani protagonisti condividevano il tempo libero, le letture, i passatempi e gli ideali di pace e libertà. In segno di quell'amicizia Hans e Sophie si assumono addirittura tutte le responsabilità nel tentativo estremo di salvare i propri compagni e in modo particolare Probst, sposato e padre di tre piccoli bambini.

Daniela A.

Mi hanno fatto molta pena i genitori dei fratelli Scholl, perché hanno perso nello stesso giorno, e in maniera così assurda e crudele, due figli. Ma ho anche capito che se i figli credevano in certi valori e ideali, era perché erano cresciuti in una famiglia che quegli ideali glieli aveva saputi trasmettere sin da quando erano piccoli.

Giovanni B.

“La Rosa Bianca” è uno dei pochi film che tratta l'argomento dell'Olocausto in maniera non violenta. Sullo schermo infatti non abbiamo visto immagini di campi di concentramento, torture fisiche, corpi smagriti, ma per quasi due ore siamo stati immersi in ambienti chiusi dove spesso solo i volti dei protagonisti venivano illuminati, mentre tutto il resto rimaneva in ombra, quasi non interessasse, e abbiamo assistito all'interrogatorio di Sophie che è riuscita a mettere in difficoltà Mohr, l'ufficiale della Gestapo, con risposte lucide e mai contraddittorie.

Martina B.

Ho notato che nel corso della vicenda spesso Sophie guardava il cielo. Lo faceva nei momenti di sconforto e trovava la forza di andare avanti nella sua lotta con coraggio e onestà. Il cielo è infatti sinonimo di trasparenza e di libertà.

Il film vuole essere un incitamento a lottare per le cose nelle quali si crede, a mettercela tutta per raggiungere la meta che ci siamo prefissati, cercando di dare sempre il meglio di noi stessi senza mai accontentarci.

Marina B.

Mi ha colpito molto vedere una giovane donna, all'apparenza così fragile, combattere con tanta energia e riuscire a tener fronte alle numerosissime e stressanti domande dell'ufficiale della Gestapo. Mi ha colpito anche l'atteggiamento di quest'ultimo nel quale si intravedeva un briciolo d'umanità. Anche lui era padre (il figlio combatteva al fronte) e probabilmente, toccato (forse più sensibile di altri proprio perché genitore) dal coraggio della ragazza, avrebbe voluto che si salvass; per questo le offre l'ultima opportunità proponendole una via di fuga a patto che lei tradisca i suoi ideali. Ma lei non accetta e devo dire che io l'ho ammirata davvero tantissimo per la sua forza interiore.

Lorenzo C.

Il film mi ha fatto riflettere sull'ingiustizia presente al tempo del Nazismo. Questa ha provocato migliaia di vittime, tra cui tanti ragazzi, che hanno saputo combattere semplicemente con le parole, e non con le armi, contro Hitler e contro la violenza della guerra.

Ho ammirato nei giovani protagonisti il coraggio di sostenere le proprie idee fino in fondo e di non avere paura neppure della morte, quasi come se questa non rappresentasse la fine, ma l'inizio della vera vita. Essi sono morti gridando la parola "libertà" convinti che le cose, forse anche grazie al loro sacrificio, sarebbero cambiate.

Alessia G.

Ho notato che molti degli adulti presenti al processo sembravano imbarazzati: probabilmente si rendevano conto dell'assurdità che stavano commettendo e cioè l'eliminazione di tre giovani, colpevoli solamente di aver distribuito volantini antinazisti nell'università, ma non osavano ribellarsi al Regime. Invece gli sguardi dei fratelli Scholl erano fieri e orgogliosi e l'atteggiamento era quello di chi è convinto di fare la cosa giusta.

Roberto G.

Mi ha colpito l'atteggiamento dei genitori dei fratelli Scholl. Pensavo che si sarebbero arrabbiati con i due ragazzi (li avevano messi in una condizione di pericolo: anch'essi infatti rischiavano la prigionia), invece hanno avuto un atteggiamento così dignitoso che mi ha commosso perché, pur provando un dolore immenso, quando sono andati in carcere a salutarli per l'ultima volta, hanno detto ai figli di essere fieri del loro comportamento.

Samuele Anthony I.

Il film mi ha fatto pensare a quanto gli uomini possano essere estremamente crudeli e ingiusti, ma anche a quanto sappiano essere altrettanto onesti, coraggiosi e sensibili. Sophie, una giovane di soli 21 anni, è disposta a morire per proteggere i suoi amici, ma soprattutto i suoi ideali. Sottoposta a ore e ore di interrogatori non cede, anzi, combatte fino alla fine anche per chi non può farlo.

Questo film mi ha fatto riflettere molto sul comportamento degli uomini e mi sono chiesta: se oggi dovesse di nuovo capitare qualcosa di così orribile come l'Olocausto, noi giovani come ci comporteremmo? Io personalmente non credo che potrei avere il coraggio che ha avuto Sophie e non vedo neppure intorno a me tanti giovani pronti a sacrificarsi per degli ideali.

Ilaria M.

Nel film ho ammirato stupita il coraggio e la forza dei giovani, ma ho anche avvertito la paura negli uomini della Gestapo e nel giudice, un fanatico nazista. Nascondevano la loro paura dietro una maschera di crudeltà, ma era chiaro che temevano che gli ideali di libertà e di pace propagandati da Sophie e Hans, si diffondessero non solo in Germania, ma nell'intera Europa. È stato questo il motivo per cui i fratelli Scholl e l'amico Probst sono stati immediatamente giustiziati con la ghigliottina il giorno stesso del processo.

Alessia M.

Di fronte alle vicende dei giovani protagonisti del film, di fronte ai crimini commessi dal Nazismo, non posso che ritenermi estremamente fortunato di vivere nell'epoca attuale, in un Bel Paese, dove regna la pace e dove si è liberi di professare la religione che si desidera, di esprimere le proprie opinioni senza la paura che qualcuno possa impedirlo, addirittura con la forza.

Francesco V.

Come si fa a ragionare con un'unica mente (quella di un dittatore), senza accorgersi che si va incontro alla follia?

Com'è potuto succedere che il Genocidio si compisse e con l'approvazione delle masse? Noi dobbiamo fare in modo che non si ripeta più lo stesso sbaglio.

I ragazzi della "Rosa Bianca" non sono eroi irraggiungibili, ma per noi persone da imitare.

Laura B.

A me è piaciuto quando Sophie ha detto: "Non solo l'ho fatto. Ma sono orgogliosa di averlo fatto" perché anch'io vorrei essere come lei.

Mi è rimasto impresso come il gruppo della Rosa Bianca abbia lottato per ottenere la libertà cercando di coinvolgere gli studenti nella lotta per la libertà e per far finire la guerra di Hitler.

Martina B.

La sequenza che mi ha maggiormente coinvolto ed emozionato è stata quella in cui i due fratelli si sacrificano per i loro ideali di pace, e in quel momento io continuavo a pensare che, fossi stato al loro posto, avrei scelto la strada più facile, più egoista...ma sbagliata!!

Daniel B.

Questo film mi è piaciuto molto ed è stato interessante perché mi ha fatto provare pena e ammirazione per quei poveri ragazzi, i loro genitori ed i figli di uno di loro che sarebbero cresciuti senza il padre.

Questi ragazzi sono molto diversi da noi: sono riusciti a sostenere le loro idee fino al sacrificio estremo.

Mirco B.

Quello che il film vuole insegnare è che nella vita non bisogna mai arrendersi e rinunciare agli ideali in cui si crede. Non ci si deve adeguare a mentalità imposte

dalla dittatura, ma lottare per le proprie idee e ragionare con la propria testa, anche quando ci si trova tutti contro.

In particolare mi ha colpito la sicurezza, il coraggio e la determinazione dei ragazzi che rappresentano dei veri e propri modelli di vita; infatti, nonostante fossero molto

giovani e avessero ancora tutta la vita davanti, hanno voluto andare fino in fondo e hanno deciso di restare fedeli ai loro ideali, anche se questo ha significato la morte.

Lisa B.

Dopo la visione di questo film io e i miei compagni ci siamo scambiati le nostre impressioni. Tutti noi, oltre ad essere molto commossi, abbiamo scoperto di esserci stupiti di fronte al comportamento dei protagonisti. Non avremmo mai pensato che Hans e Sophie, dei ragazzi come tanti altri, avrebbero potuto lottare fino alla morte per cambiare il mondo positivamente, contro le idee di tutti.

John C.

Il film mi ha preso e sicuramente mi rimarrà impresso, perché il genocidio di milioni di Ebrei non può essere dimenticato; inoltre mi ha insegnato che, se non manterremo vivo il ricordo di ciò, potrebbe tornare una dittatura simile al nazismo o al fascismo, magari sotto altro nome.

Maria Luisa G.

Questo film mi ha colpito molto per come la personalità possa essere rafforzata quando si crede fortemente in ideali molto alti. Questi ragazzi si sono sacrificati per quello che ritenevano giusto sapendo che avevano tutti contro e, conoscendo le conseguenze di quello che facevano, non hanno abbandonato le loro speranze. La gente solo più tardi si renderà conto che quei ragazzi avevano ragione, la prova della loro superiorità sarebbe stata capita quando ci sarebbero state la pace e la libertà...

Chiara M.

La parte del film che più mi è piaciuta, quella che mi ha resa più partecipe, è stata quella in cui Sophie dice: “ Non solo l’ho fatto, ma sono orgogliosa di averlo fatto”.

Queste parole hanno un profondo significato: se la causa per cui si combatte è quella giusta, bisogna affrontare anche il sacrificio più grande con fierezza.

Jennifer R.

I ragazzi della “Rosa Bianca” si sono sacrificati per la libertà; per loro prioritaria non era la propria vita ma la pace, la giustizia e la fine del genocidio del popolo ebraico. Con il loro sacrificio, gli ideali di pace e libertà non sono morti, ma si sono maggiormente rafforzati e diffusi, tanto che questi giovani ancora oggi sono per noi dei modelli da seguire.

Carlotta S.

Questo film mi ha fatto riflettere sulla malvagità umana. Non è giusto che milioni di persone siano morte per stupidi pregiudizi e falsi ideali. Mi è rimasta impressa la scena in cui la protagonista viene presa dalla disperazione, perché doveva essere giustiziata. Quando si è sicuri di morire di lì a poco, non si ha più alcuna speranza. Io ammiro Sophie, perché non si è arresa neanche davanti alla morte per sostenere i propri ideali.

Glauco T.

La visione del film “La Rosa Bianca” mi ha fatto ragionare e ho compreso che, per gli obiettivi che noi ci siamo prefissati e gli ideali in cui noi crediamo, dobbiamo lottare cercando di arrivare fino in fondo.

Mi è piaciuto, anzi mi ha stupito, il comportamento di Sophie, una ragazza ventenne e minuta, alla quale la ghigliottina ha strappato un raggio di sole, il suo sorriso più bello.

Martina T.

Il film ci permette di capire cosa sia successo durante una dittatura durissima che ha portato conseguenze drammatiche a tutta l'umanità. Adesso posso immaginare quanto la gente abbia sofferto per manifestare il diritto alla libertà.

... Mi è rimasta impressa la sequenza in cui Sophie dà l'addio ai suoi genitori sapendo di non poterli rivedere mai più.

Anna T.

Questo film ci insegna quanto sia importante la libertà e ci fa capire quanto è stato terribile il regime nazista. La brutta esperienza di questi ragazzi tedeschi mi ha colpito molto soprattutto per il coraggio che hanno dimostrato nel difendere le loro idee fino alla morte.

Leonardo Z.

La visione del film “La Rosa Bianca” mi ha consentito di capire come fra alcuni studenti universitari, che condividono la stessa avversione per il regime nazista, possa nascere un forte legame di amicizia. Essi cercano di far conoscere le loro idee, pur sapendo che ogni forma di ribellione viene duramente repressa. Sono consapevoli di correre seri rischi, ma continuano a lottare con determinazione per i loro ideali, con la speranza che altri seguano il loro esempio.

Carolina B.

Ho provato ammirazione per gli aderenti a “La Rosa Bianca” che credevano in ideali così elevati e per il coraggio con il quale li difendevano. Inoltre, la loro, rappresenta la Resistenza ideale, portata avanti non con la violenza e le armi, ma in modo pacifico. Del lato umano mi è rimasta impressa la loro amicizia che, nonostante tutto, continuava e si rafforzava.

Matteo C.

La visione del film permette di capire come la falsità del regime sia evidente ma pochi ne prendono coscienza ed hanno il coraggio di denunciare; i componenti de La Rosa Bianca sono i membri di un movimento, che invita alla Resistenza, e per i loro ideali vanno incontro alla morte con fiducia.

Alessandro F.

Mi hanno colpito la forza ed il coraggio con cui questi giovani si sono battuti per la libertà del popolo e per porre fine ad un inutile spargimento di sangue rappresentato dalla guerra.

Daniel G.

È un film denso di grandi ideali e di grandi sogni. Mi hanno colpito il coraggio che i componenti del movimento hanno dimostrato, il desiderio di libertà e l'orgoglio di avere agito. Il legame fra loro è talmente forte che sono disposti a morire piuttosto che tradire.

Valentina G.

La visione del film mi ha fatto riflettere sul significato dell'amicizia e sull'importanza della libertà. Fa parte del gruppo, Sophie, una ragazza coraggiosa e determinata, che tenta di proteggere il fratello ed i compagni e che rifiuta la possibilità di salvezza pur di non tradire i suoi ideali.

Maddalena G.

Il film mi ha permesso di capire quanti crimini abbia commesso il Nazismo e come il popolo tedesco si sia piegato per troppi anni alla volontà di una sola persona, Hitler.

Fabrizio G.

Il momento più rappresentativo per me è stato quello finale, quando i ragazzi vengono ghigliottinati, perché mi ha fatto capire la crudeltà, il desiderio di sopraffazione e di morte portato avanti da Hitler.

Ivan G.

Mi ha colpito la nascita di un'amicizia così profonda e in grado di superare i pericoli rappresentati dalla ribellione. I componenti del gruppo credono negli stessi ideali fino in fondo ed intendono realizzarli. "Viva la libertà" sono le ultime parole pronunciate da uno di loro.

Celeste M.

Il film ha suscitato in me un forte coinvolgimento. Gli studenti non sono riusciti a fermare i crimini nazisti, il corso della guerra, non hanno potuto evitare la catastrofe, ma hanno offerto al Mondo una testimonianza di vita, di amicizia e di libertà.

Martina M.

Un gruppo, costituito da giovani universitari, si è opposto al regime e per mano di quello stesso regime i componenti sono morti. La loro Resistenza costituisce per noi un'eredità e l'impegno da parte nostra a non dimenticare.

Giulia M.

Il film mi ha fatto riflettere sul Bene e sul Male. Le sofferenze che la Germania nazista ha procurato all'umanità sono state terribili, ma qualcuno ha tentato di fermarla. Erano persone dallo spirito duro e dal cuore tenero che avevano un solo obiettivo: riportare l'uomo verso il Bene.

Mattia N.

La visione del film mi ha fatto riflettere su noi ragazzi, talvolta così egoisti, mentre quei giovani universitari erano amici fra loro, coraggiosi e determinati nel sostenere i loro ideali.

Cecilia P.

Mi ha fatto riflettere la scena del processo pubblico. I tre giovani accusati di alto tradimento per aver distribuito volantini anti-nazisti nell'università, non avevano nemmeno diritto di parola, e anche i loro avvocati, che avrebbero dovuto difenderli, davano loro contro. Non riesco a capire inoltre il motivo per il quale tutti seguivano le norme di Hitler; forse non avevano il coraggio di opporsi per non fare la stessa fine dei tre giovani che, per combattere per i propri ideali, sono stati condannati a morte.

Benedetta A.

La cosa che più mi ha colpito di questo film, è stato il fatto che l'ispettore, che in precedenza aveva interrogato Sophie, è andato a salutarla prima che la uccidessero: questa scena mi ha fatto pensare che anche lui, dentro di sé, fosse convinto che i due ragazzi in fondo in fondo erano innocenti.

Nicolò A.

La scena che mi ha colpito di più è stata quella in cui Sophie racconta il suo sogno. Il bambino, che rappresenta le idee che si sono salvate, come si vede nell'ultima scena dove milioni di fogli cadono sulla Germania, è stato il particolare più bello. Il sogno, secondo me, era molto significativo. La frase più bella del film è stata quella che Sophie ha pronunciato quando ha saputo chi ci sarebbe stato al processo. "Almeno tutti sapranno". Alla ragazza importava solo il fatto che le sue idee fossero ascoltate, vissute anche se per lei ormai era giunta la fine.

Elena G.

Mi ha colpito molto tutto il coraggio che hanno avuto i ragazzi, nell'espone le proprie idee senza paura, ma anche il modo dignitoso in cui sono morti.

Gasperoni V.

La scena che mi ha colpito di più di tutto il film è stato quando la ragazza, mentre si stava avvicinando alla morte, non ha opposto resistenza, è andata molto tranquillamente, senza dire nulla e guardando il cielo con un sorriso.

Mi è rimasta in mente anche la frase che la ragazza dice ai genitori: "Non state in pena per me, non sono pentita di averlo fatto".

Il messaggio che il film vuole trasmettere, secondo me, è che non puoi fuggire dal tuo destino, quando ci sono persone che in un modo o nell'altro sono contro di te.

Eleonora G.

Questo film è stato molto interessante, significativo, mi è piaciuta soprattutto la scena dove i genitori di Sophie e Hans entrano nel tribunale per difendere i figli; mi ha inoltre colpita il carattere della ragazza che ha rifiutato di confessare e tradire i suoi amici lasciandosi condannare a morte. Dopo aver discusso in classe con la professoressa di italiano, abbiamo evidenziato alcuni valori che hanno aiutato Sophie ad essere forte e decisa: l'amicizia, la lealtà, Dio, la speranza di un futuro migliore.

Secondo noi sono giusti ideali da difendere per arrivare ad un futuro senza guerra, razzismo, violenza.....

Jessica G.

A me ha colpito il processo dei tre ragazzi . Soprattutto quando i ragazzi affermavano il loro pensiero, il giudice si arrabbiava ribattendo e togliendo loro la parola, quindi il processo non si è svolto in maniera equa e giusta.

Nicolas P.

La scena che più mi ha colpito è quella in cui alla ragazza tagliano la testa.

Davide S.

A me ha colpito molto la scena della distribuzione dei volantini all'università, perché è stata molto tesa e mi sembrava di viverla assieme ai protagonisti del film. Tutti noi speravamo che ce la facessero, invece purtroppo non è stato così.

Elia Z.

Mi ha fatto molto riflettere la troppa violenza alla quale può arrivare l'uomo. Inoltre è molto bello il messaggio del film: bisogna lottare per i propri ideali, cioè combattere per le proprie idee e le proprie opinioni. Il momento più bello è quando i tre ragazzi si abbracciano e si dicono che morire servirà sicuramente a qualcosa.

Andrea Z.

A me ha molto colpito il coraggio di Sophie, che ha lottato fino alla fine. Ho ammirato il suo coraggio di fronte alla morte. Io non ce la farei ad avere tanto coraggio.

Ambra B.

Penso che i ragazzi della "Rosa Bianca" si siano battuti per una causa giusta e io ammiro il loro coraggio.

Michele B.

Questo film mi ha affascinata; sono rimasta particolarmente colpita quando Sophie, nonostante la situazione politica, ha deciso di portare avanti il suo progetto di dire al mondo ciò che Hitler aveva fatto.

Sabrina C.

Sono contenta di non essere nata in quell'epoca in cui bisognava avere tutti una stessa idea. Questo film mi ha fatto capire come vivevano le persone durante la Seconda Guerra Mondiale: con la paura di essere strappati dai propri cari e di essere uccisi. Secondo me, Sophie è stata molto coraggiosa perché, nonostante i vari interrogatori, non ha fatto il nome degli altri ed è morta con dignità.

Elena F.

A me il film "La Rosa Bianca" è piaciuto perché la protagonista era convinta delle proprie idee e perché neanche l'offerta di riottenere la libertà è riuscita a smuoverla dalle convinzioni che aveva ricevuto dal padre. Così Sophie ha affrontato la ghigliottina pronunciando con decisione la parola Libertà.

Nicolò G.

Mi ha molto stupito il coraggio di quei ragazzi: io non ci sarei riuscita. Sono rimasta colpita dal fatto che Sophie e il fratello, anche se interrogati da due commissari diversi, hanno testimoniato le stesse identiche cose.

Romina M.

Questo film, anche se duro e forte, mi è piaciuto molto.

Mi ha colpito il trasformarsi del rapporto tra Sophie e l'agente. All'inizio l'agente era distaccato, ma poi tra i due sono nati una certa complicità e rispetto, tanto che l'agente cerca una via d'uscita alla situazione. Ho ammirato il coraggio di Sophie nel portare avanti le proprie idee senza compromessi e la grande amicizia che ha continuato a dare forza ai protagonisti.

Anna M.